

mandato ricevuto aveva attivato le autorità competenti al fine di intervenire per la messa in sicurezza del locale di cui sopra, cosa peraltro verificatasi solo e per l'insistenza dello stesso consigliere Sorbi;

la missiva del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini, sembra all'interrogante essere stata redatta da un impeto di isteria. Difatti, il dottor Savini, come sentendosi colto in fallo dall'ottimo consigliere Sorbi — il quale al di là dell'appartenenza politica non ha fatto altro che denunciare una situazione di rischio — ha cercato con la solita supponenza sinistroide di dileggiare un consigliere —:

se sia a conoscenza dell'atteggiamento del direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini e se ritenga vi siano gli estremi per l'adozione di opportuni provvedimenti nei confronti dello stesso dottor Savini. (4-05170)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori dell'industria « Rimoldi Necchi » di Busto Garolfo (Milano), specializzata nella produzione di macchine per cucire industriali, che da due mesi non percepiscono stipendio, hanno protestato contro la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento di 260 persone;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono che la società non sia messa in liquidazione, come annunciato dalla proprietà, né in concordato preventivo e indicano come soluzione richiesta per uscire dalla crisi quella dell'amministrazione straordinaria, in modo da garantire

gli ammortizzatori sociali ai dipendenti e la possibile ripresa della produzione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di appartenenza, convocare un tavolo di trattativa tra le parti, utile a scongiurare la chiusura dello stabilimento, il taglio dei posti di lavoro, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, e affinché i lavoratori, che attualmente vivono in una situazione angosciante e drammatica, possano percepire gli stipendi arretrati.

(3-01829)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato all'ovovia dell'Abetone, gestita dalla Società Saf, con il conseguente blocco dell'attività, priva di qualsiasi sostentamento i 36 dipendenti addetti a tale impianto, il che rappresenta un danno sociale insostenibile per una piccola comunità come quella dell'Abetone —:

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire a questi lavoratori ed alle loro famiglie, un sostegno del reddito attraverso l'utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali e, in particolare, della Cassa integrazione guadagni.

(4-05142)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori della « Fapa » di Beinasco (Torino) e della « Sat » (Gruppo Stola) hanno scioperato contro la decisione dei vertici della « Fapa » di chiudere il reparto di assemblaggio e licenziare tutti i 22 dipendenti nonché contro il rischio di chiusura dello stabilimento della « Sat »;

la « Fapa » avrebbe addotto, come motivazioni per la chiusura, la « troppa

anzianità» dei dipendenti, tutti con 20 anni di lavoro, e quindi particolarmente « costosi »;

i vertici della « Sat », che è stata posta in liquidazione, da canto loro, in un incontro svolto tempo fa con le organizzazioni sindacali di categoria, avevano invece garantito la prosecuzione dell'attività produttiva;

a tutt'oggi, le commesse che erano state acquisite dalla « Sat » sono ormai ultimate ed ora, dopo tale decisione, la società non può acquisire nuove commesse, né si vede all'orizzonte alcun intervento di nuovi soci che sembravano dietro l'angolo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di convocare un tavolo di trattativa con le parti interessate, capace di individuare soluzioni alternative alle decisioni già purtroppo assunte dai vertici delle aziende suddette e, altresì, capace di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, scongiurando i tagli occupazionali annunciati e prevedendo un serio e diverso piano di rilancio produttivo. (4-05145)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dello stabilimento Merker di Tocco Da Casauria (Pescara), azienda multinazionale che produce veicoli industriali non motorizzati, senza stipendio dall'ottobre 2002, il 22 gennaio 2003, hanno bloccato la statale Tiburtina;

la protesta è stata decisa di intesa con i sindacati per sollecitare risposte chiare e certe sui futuri assetti societari e sugli impegni presi con i lavoratori;

nei giorni scorsi l'azienda aveva annunciato, per l'ennesima volta, l'imminente ma mai avvenuto pagamento degli stipendi del mese di novembre ai circa 450 dipendenti;

le preoccupazioni dei lavoratori, inoltre, riguardano le voci poco chiare sulle

presunte cordate per l'acquisto della società e la mancanza di chiarezza sull'attuale assetto societario —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di sbloccare la situazione di stallo che gravi e concrete conseguenze provoca sui lavoratori coinvolti, causate dal mancato pagamento degli stipendi arretrati, per salvaguardare l'attuale occupazione, in una zona già colpita da altre vertenze e per ottenere un serio, sostanzioso e definitivo rilancio produttivo dello stabilimento stesso. (4-05150)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria, « Sea » e « Sea Handling », le società che si occupano della gestione degli scali milanesi, hanno dato formale disdetta ai rappresentanti dei lavoratori di tutti gli accordi aventi come materia i regimi di orario a partire dal 1971 sino ad oggi;

la suddetta decisione è grave e preoccupante e, a parere dei sindacati, maschera l'unico e reale obiettivo dell'attuale *management*, quello della privatizzazione di « Sea Spa », da attuarsi magari attraverso la polverizzazione della realtà dell'*handling*, che è composta da 4.500 dipendenti;

i sindacati chiedono la definizione di un quadro di regole che tutelino l'occupazione e i diritti acquisiti, e un piano di risanamento della società di *handling* —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nell'intento di tutelare i diritti sindacali così palesemente violati dalla suddetta decisione, contraria ad ogni più elementare diritto acquisito, e allo scopo di ripristinare così un corretto, idoneo e opportuno rapporto di relazione;

se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, attraverso un piano di risanamento e di rilancio serio e concreto che faccia leva sulle capacità imprenditoriali e non sia solo indirizzato ai sacrifici dei lavoratori. (4-05151)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società Diamond di Losone (Canton Ticino - Svizzera) con preavviso di pochissimi giorni avrebbe licenziato circa 90 lavoratori, in massima parte frontalieri italiani, che si sommano ad altre centinaia — sempre in gran parte lavoratori frontalieri — licenziati nei mesi scorsi;

nessuna norma in pratica tutela questi lavoratori italiani, di fatto discriminati rispetto alle maestranze svizzere, causando un acuto stato di tensione lavorativa nella zona di confine italiano (province di Varese e soprattutto Verbano Cusio Ossola);

le indennità di disoccupazione a questi lavoratori verrebbero versate in grande ritardo, in Italia, attraverso l'INPS che però liquiderebbe poco più di un terzo di quanto viene corrisposto ai lavoratori svizzeri nella stessa situazione lavorativa, nonostante l'identico pagamento dei contributi e delle relative ritenute —:

se non si ritenga di dover intervenire con energia sulle autorità svizzere affinché i lavoratori italiani e svizzeri vengano tutelati nella stessa misura ed a lavoratori italiani licenziati siano corrisposte le stesse indennità dei colleghi elvetici mettendo fine ad una discriminazione ingiusta e discriminante;

se e quali iniziative le nostre autorità diplomatiche ritengano di poter assumere nei confronti delle aziende e relative associazioni di categoria nel momento in cui si verifica una palese discriminazione tra lavoratori locali ed italiani in caso di riduzione di manodopera nel Canton Ticino. (4-05169)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore viticolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ciò richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (3-01835)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MARCORA, LETTIERI, SANTAGATA, STRADIOTTO e PINZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, in data 12 gennaio 2003, è comparso un avviso di